



EMILIO
MARIO
LOCATI

*L'Opera
Grafica*

MARIO LOCATI

ringrazia i signori

Giordano Signorelli e Maria Signorelli Armici

per aver appoggiato e sostenuto

la pubblicazione di questo catalogo

Solennità e dolcezza nel disegno di Mario Locati

Nei numerosi incontri avuti con Mario Locati, non ci è stato difficile comprendere quanto sia determinante, nella sua evoluzione, la cultura del disegno.

L'artista aveva partecipato, negli anni 1927-28, ai corsi di disegno tenuti gratuitamente presso l'Accademia Carrara di Bergamo per i giovani meno abbienti. Tale corso era stato tenuto dal famoso pittore Luigi Brignoli, scherzosamente ribattezzato dagli allievi "il falso Michelangelo" come ricorda, con la consueta pungente ironia, lo stesso Locati. Le lezioni si tenevano in condizioni disagiate: ogni mattino, a turno, gli allievi dovevano procurarsi della legna da bruciare nella stufa per scaldare l'ambiente così da renderlo sopportabile per i giovani modelli che posavano nudi. Nonostante l'indole ribelle e istintivamente refrattaria ad ogni sorta di regola, l'esperienza si rivela positiva specie perché consente uno scambio fecondo con altri talenti che brulicavano nella Bergamo silenziosa e culturalmente vivace del tempo. Conosce in questo periodo artisti come Romeo Bonomelli, Attilio Nani, Tobia Vescovi, Spanghero e Giacomo Manzù al quale è legato sin dagli anni dell'infanzia.

In questi anni, pur tra ristrettezze economiche, Locati si reca a Milano dove conosce Lucio Fontana, Marino Marini, Umberto Lilloni, Aligi Sassu.

L'essersi orientato decisamente verso l'attività di scultore non gli impedisce di dedicarsi al disegno verso cui lo attirano un'istintiva passione e un'insopprimibile esigenza di ricerca e di libertà espressiva. È un periodo di intensa creatività caratterizzata da uno stile in sintonia con il clima culturale degli anni '30-40 e segnato dalla riscoperta sia della grande scultura che della pittura del XIII e XIV secolo, entrambe rilette con lucida e a un tempo, appassionata sensibilità moderna. Ne emerge un carattere espressivo, volto a mettere in rilievo la maestosità e i volumi delle linee: Locati rivive la scultura degli antichi maestri con solennità e dolcezza, vi infonde quel tono intimistico e di pudore che ne costituisce la cifra stilistica inconfondibile.

Si vedano al riguardo, le stupende sculture denominate "testa della moglie" e "testa di giovane" e i bellissimi disegni "san Cristoforo" e "contadini" (figg. 3-4), che risalgono agli anni 1935-1937. L'impiego della matita e del carboncino è tipico del Locati di questo periodo: buona parte dei disegni, infatti, sono realizzati con questa tecnica che dà purezza e trasparenza al tratto. Si osservino, in particolare, i "ritratti dei due figli", la "donna che cuce", la "figura femminile" (1942), la bellissima "natura morta con sedia, mandolino e panno" (datato 1935). Locati, nel frattempo, sperimenta altre tecniche con la china dalla quale ottiene quel segno raffinato e lucente che scorre freschissimo nello "studio di ramoscello" (1941) nella "testa femminile" (1942) nell'"alpino seduto" (1942) (fig. 8), nella "figura femminile vista di spalle" (1942). Usa pure l'inchiostro colorato nel cui tratto nasce la splendida serie di disegni tra cui emergono la "lettura in treno" (1942), "fiori della Costa Azzurra" (1943) (fig. 6), che riflette l'esperienza vissuta da Locati sulla Costa Azzurra. Il fascino discreto e selvaggio di questa terra dai colori inconfondibili e cangianti e l'incontro con l'arte scintillante di Matisse incidono profondamente nell'evoluzione dell'artista: i colori del paesaggio, l'azzurro del mare, la varietà dei fiori rimarranno impressi nella sua mente e, rimeditati alla luce della pittura di Matisse, saranno alla base di molti disegni.

Anche se dopo il 1945 Locati avvia un'intensa carriera di scultore, non trascura assolutamente il disegno. La sua ansia di sperimentatore di tecniche sempre nuove lo porterà a risultati personalissimi come certe gradazioni dei verdi, ottenute grazie ad un estratto dal prezzemolo, che egli sa preparare come un vecchio alchimista. Dall'incontro con la pittura di Matisse, nasceranno i bellissimi disegni realizzati con la china, l'acquarello e i colori ad olio fissati con la vernice Damar. Sono emozioni di stupefacente bellezza che segnano tutta la maturità di Locati i disegni colorati aventi in sé tratti di compiutezza assoluta, più simili a dipinti che a studi preparatori, carichi di intime motivazioni, brani di vita più che rapsodiche impressioni.

Lanfranco Ravelli